

Mai Tacli

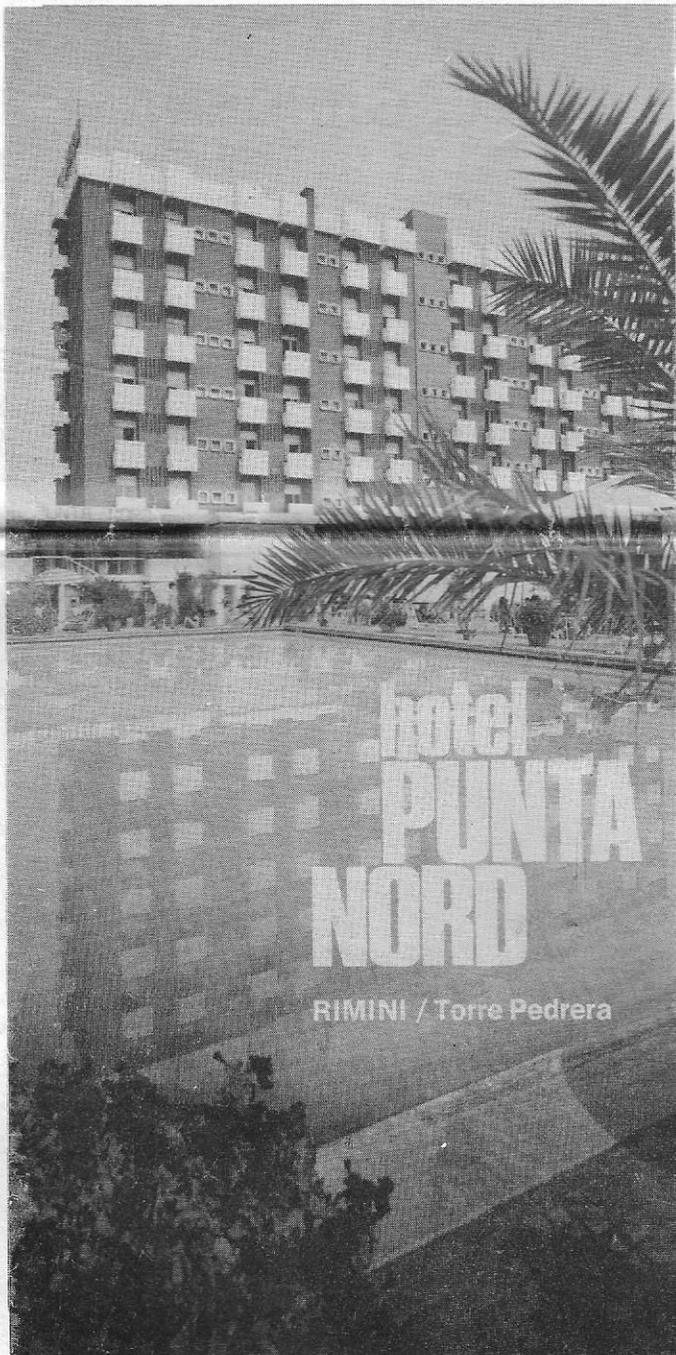
Il passato è un immenso tesoro di novità.
(Remy de Gourmon)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratori: tutti gli asmarini di buona volontà - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani, Via Francesco Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie ricevute si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17 febbraio 1977 - Stampa: M' Litograph - Firenze

A RIMINI IL 12 e 13 MAGGIO

RADUNO: E DIECI!



FILMS SULL'ERITREA

Domenica mattina 13 maggio in occasione del X Raduno degli asmarini vorremmo poter proiettare qualche film sull'Eritrea, Etiopia, Asmara ecc. Chi ne fosse in possesso e decidesse di venire al Raduno è pregato di farlo sapere telefonando a Giancarlo Andreasi (02/47.48.04) o a Mai Tacli per concordare il tutto.

In ultima analisi potrebbe portarli direttamente al Raduno con la macchina per proiezione e saranno proiettati la domenica mattina 13 maggio alle ore 11. Sarebbe comunque preferibile preavvisare.

E' evidente che questi film avranno carattere personale, ma farà piacere a tutti rivedere i luoghi a noi così cari.

Il X Raduno degli Asmarini avrà luogo a Rimini il 12 e il 13 maggio prossimi.

L'Albergo pilota è l'"HOTEL PUNTA NORD" a cui andranno indirizzate tutte le prenotazioni; la capacità è di 240 posti letto e le prime prenotazioni verranno privilegiate, al superamento vi sono altri 3 Alberghi, di cui uno confinante e gli altri due a 150 metri e sono rispettivamente il MERCURY il NOE e il MOSE; il galà del sabato sera e il pranzo della domenica verranno tenuti, ovviamente, nel salone dell'Albergo pilota che ha la capacità per 600 posti; come tolleranza massima 10 persone e non di più altrimenti si rischia di pregiudicare la riuscita del galà. Si raccomanda caldamente a coloro che vorranno intervenire, sia interni che esterni, di prenotare per tempo.

Ed ora le condizioni:

- PENSIONE COMPLETA, che prevede il Galà del sabato sera, il pernottamento, la prima colazione ed il pranzo della domenica L. 70.000 a persona.
- PER CHI DOVESSE ANTICIPARE L'ARRIVO A RIMINI verrà applicata la quota di L. 46.000 a persona per pensione completa.
- PER IL SOLO PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE:

in camera singola L. 27.000
in camera doppia L. 22.000
in camera doppia per singola L. 33.000
- PER RIMINESI E LIMITROFI CHE NON PERNOTTERANNO, il solo Pranzo della domenica L. 22.000
CON LA PRENOTAZIONE DOVRA' essere inviata alla Direzione dell'Hotel PUNTA NORD, una caparra di L. 40.000.

La serata di Galà di sabato 12/5 prevede la cena alle ore 20,30 con Menu composto da:

- Antipasti assortiti;
- tre primi a scelta o misti specialità Romagnole;
- Secondo gran misto di arrosti;
- Contorni misti di verdura di stagione;
- Dolci, frutta, caffè e digestivo;
- Vini ed acque minerali comprese.

Al termine della cena avranno inizio le danze, in spazio opportunamente predisposto nei saloni, e con Orchestra Romagnola fornita dalla Direzione dell'Hotel. Il bar, fornitissimo, funzionerà durante tutta la serata e a prezzi moderatissimi. LA SERATA DOVRA' TERMINARE ALLE ORE 1 A.M. perchè dovranno essere preparati i saloni per il giorno successivo, domenica.

Saranno presenti, domenica mattina, per ricevere quanto avremo raccolto per il Gruppo Missioni Asmara, sia atteraverso il fondo spese degli organizzatori che con il salvadanaio posto alla reception dove verranno distribuite gratuitamente le cartoline ricordo del Raduno e i Poster di Asmara, i Rappresentanti dell'Istituto Saccheri di Montagnana, che spiegheranno il loro atto di amore e in che cosa consiste la CAMPAGNA ADOZIONI dei piccoli bambini Eritrei rimasti senza famiglia.

Ore 13 il PRANZO DI COMMiato con menu comprendente altre specialità della famosa cucina Romagnola.

(segue a pag. 8)

amici miei

Novità ce ne sono molte. A cominciare dal Raduno nazionale di Rimini che presentiamo, a quello già avvenuto o li per avvenire a Bologna il 14 e 15 aprile fra amici e compagni di classe di cui vi relazioneremo, alle varie iniziative di assistenza per l'Eritrea, cosa che contrasta con l'ennesimo circuito automobilistico di Asmara (ennesimo: chi riesce a dargli un numero preciso?), svoltosi il 5 febbraio scorso e che Gastone Vezzano illustra ampiamente.

Come si vede il giornale non è solo di ricordi e di nostalgie, ma vive anche di attualità e non solo quindi di "rimpiantate" più o meno goliardiche. Credo infatti che a questo punto il nostro giornale abbia fatto un salto di qualità perchè in esso sono distribuiti nella giusta misura, la nostalgia, la cultura se vogliamo, la poesia, l'attualità ecc. Sento anche che sta crescendo la partecipazione, perchè molti asmarini inviano articoli e foto generalmente interessanti.

Lo scorso numero ho allegato al giornale il bollettino di C/C postale per il pagamento del contributo alle spese per la realizzazione dei Mai Tacli. La cifra indicata è di L. 8.000. Per l'estero, spedizione per via aerea, la cifra è di L. 12.000. Prego coloro che non l'hanno ancora fatto, di aderire al contributo, perchè le spese purtroppo aumentano notevolmente tutti gli anni e quindi la partecipazione ad esse deve essere generale perchè essa possa rimanere contenuta.

Si parla di "congiura del silenzio" per quanto riguarda i fatti e i misfatti che avvengono in Eritrea. Una notizia ce l'ha "pescata" Giuseppe Cipolini nientemeno che nella Gazzetta Ticinese in Svizzera, dove risiede. Qualche altra cosa è apparsa sui giornali nostrani. Ma poca roba. E si spiega a livello ufficiale perchè molti italiani (e questo è importante) ancora risiedono ed operano in Etiopia e lo sbandierano certe cose non sarebbe "diplomatico"; infatti si parla molto più dell'Afganistan che presenta una situazione non molto dissimile, ma dove non risiedono cittadini italiani.

Non voglio assolutamente far politica (me ne guardo bene), ma mi preoccupo in fondo, di quei poveri diavoli di eritrei che, se hanno avuto il torto di scegliere a suo tempo la "federazione", d'altra parte sembra che a tutt'oggi la scelta l'abbiano pagata abbastanza. Quello che mi auguro quindi è che la tanto decantata "pace" qui in Italia, dove per altro c'è già, debba essere più realisticamente auspicata da TUTTI in Eritrea, dove non c'è, secondo il volere del POPOLO, qualunque sia politicamente questo suo volere.

Dicevo che novità ce n'erano tante. Una di queste è la "proposta" di Giuseppe Ongaro e alcuni asmarini in Sardegna (Tripaldelli, Toti, Dervignottis e Saba), di organizzare un mini, ma non poi tanto, raduno (venerdì, sabato e do-

(segue a pag. 2)

SIAMO TUTTI DI ASMARA

AGGIORNAMENTI

FONTOLAN DOMENICO - Corso Matteotti, 40 - 10121 Torino
 FULGINI EUGENIO - Via Turati, 9 - 31100 Treviso
 LUPO EMMA in TOMA - Via Melissano, 54 - 73055 Racale (LE)
 NARZISI prof. FILADELFIO - Via Asiago, 53 - 95127 Catania
 ROSSI LINO - Via Marchesi, 35 - 43100 Parma
 SIDOTTI ANGELO - Via G. di Vittorio, 12 - 20090 Lodi Vecchio (MI)
 TANZI FRANCA - Via Gruzza, 10 - Tel. 0521/833596 - 43038 Sala Baganza (PR)

NUOVI INDIRIZZI

ABATANTUONO GIUSEPPE- 83044 Bisaccia (AV)
 ANTONINI MILLETTI BRUNA - Via Abba, 17 - 40143 Formigione (MO)
 ARMANI ZEFFIRINO - Via Monte San Michele, 13 - 43100 Reggio Emilia
 ASCARI UGO - Via N. Sauro, 10 - Tel. 0522/75838 - 42100 Reggio Emilia
 BARONCELLI LUIGI - Via Trieste, 19 - 48100 Ravenna
 BOATTINI DANILA - Via Privata Orchi-
 dea, 7 int. 10 - 16036 Recco (GE)
 BONANNI PIERA - Via Nazionale, 4 - 89063 Melito Porto Salvo (RC)

amici miei

(segue da pag. 1)

menica con possibilità di settimana di mare, prolungamento vacanze) a settembre prossimo in una località della Costa Smeralda o della Maddalena.

Mi hanno detto di sondare un pò il terreno perchè qualcuno si prepari a pensarci e magari su una cartolina scriva "mi interessa" e la spedisca a Giuseppe Ongaro, C/o Sardiniaverde s.r.l. - Casella Postale 37 - 07021 Arzachena (SS) o altrimenti gli telefoni al N. 0789/92164.

Per quanto mi riguarda ci ho già pensato. Compatibilmente con gli impegni scuola io ci sto.

Da ora in avanti, in tutti i numeri, voglio ricordare qualche amico che non c'è più. Se è vero che è nel ricordo che si vive dopo la morte, almeno in questo mondo, sarà un omaggio alla memoria di qualcuno e un attimo di mio e vostro piacere nel ricordare un amico. Ricordo spesso Dino, quasi tutti i giorni, ma parlerò anche di lui.

Oggi voglio ricordare un amico di infanzia che non ho più rivisto e che so essersi suicidato in Eritrea: Umberto Guerrera. Quanti ricordi di marachelle fatte insieme quando tredicenni frequentavamo la zona dell'Ivo Olivetti in via Garibaldi. E con lui, Mirella Colombo (che fine avrà fatto?) e la dolce Lalla Gozzi e Sergio Santini, e Grimaldi e Abbate e Russo e tanti altri scapestrati, scatenati, scalmanati scugnizzi.

Ci capitò un'avventura - doveva essere il '42 - che un giorno, proprio in sua memoria, vi racconterò.

Ed ora vi lascio con la solita citazione, molto carina, che traggio da "Per piacere non mangiate le margherite" di Jean Kerr:

Se riesci a restar calmo mentre intorno a te tutti hanno perso la testa, forse non hai afferrato bene la situazione

Marcello Melani

BORSATO ANTONIO - 3732 - 20th Street - San Francisco, Calif. 94110 (U.S.A.)

BRISTOT GILDO - Via Vezzano, 76 - Tel. 0437/94175 - 32100 Belluno

CAFFO FAMIGLIA - Via Locatelli, 15 - 20040 Roncello (MI)

CAFISO GAETANA - C/o Battaglia Ademara - Via G. dalle Bande Nere, 9 - 97100 Ragusa

CAMPESATO ADA - Via Martucci, 8 - 35100 Padova-Arcella

CAPRARA IOLE - Via Amendola, 9 - Tel. 051/552643 - 40121 Bologna

CARABELIS LUCIANO - Maglificio Virginia - Via Bonacalza, 9/11 - Tel. 217189 - 21040 S. Stefano (VA)

CARMINA VENDEMMIA FRANCA - Viale Silvana - 00040 Lavinio (Roma)

CAROSSINO PIERO - Via Boccionoi, 4 - 00197 Roma

CIRIGOTTIS ANGELO - Via P. Dicembre, 10/3 - Tel. 049/686000 - 35125 Padova

COCCONCELLI ROSINA - Via Privata Orchi-
 dea, 7 int 1 - 16036 Recco (GE)

CROCETTI ITALO - Via Gramsci, 7 - 60044 Fabriano (AN)

DAL MONTE GIORGIO e VENDEMMIA DEANNA - Via Cilea, 127 - 80127 Napoli

DI GREGORIO MARIA LUISA - Viale Cappuccini, 70 - 66034 Lanciano (CH)

DIRRACO ADON CORRADI - Via Palmieri, 30 - Tel. 8493324 - 20141 Milano

DI STEFANO BRUNO - Via Como, 2 - 22060 Novedrate (CO)

FAVINO ALBERTO - Via P. F. da Cherso, 12 - 00143 Roma

FAVORITI GABRIELE ed ELDA - C/o Harrison - 7 Panda Valley N. 16-502 - 2159 Singapore

FRAZZICA PAOLO - Via Asiago, 35 - 95127 Catania

GIOIELLI ROSANNA - Via Fabio Filzi, 9 - Tel. 0173/35397 - 12051 Alba (CN)

GREGORIO ANGELO - Viale Spazzoli, 127 - 47100 Forlì

INGEGNERI GIUSEPPE - Via Barolo, 19 - 10100 Torino

MACCHIAVELLI EMORE e MARCELLA - Via Severino Ferrari, 36 - 40137 Bologna

MAFFI EMILIO - Via Nazario Sauro, 25 - 25015 Desenzano del Garda (BS)

MARCO MILLETTI MARINA - Dalton Road - Scotia, N.Y. 12302

MARCONI WILLIAM - Via Matteotti, 6 - Tel. 0522/36090 - 42100 Reggio Emilia

MESTRINER PAOLO - Via Moro, 38 - 23100 Sondrio

MINI MARCELLO - P.O. Box 3077 - Addis Abeba (Etiopia)

MONACO ADRIANA - Via Alessandria, 153 - Tel. 8458067 - 00198 Roma

ONGARO GIUSEPPE - C/o Sardinia-
 verde s.r.l. - Casella Postale 37 - 07021 Arzachena (SS)

PAGANINI CHIARA - Casella Postale 6 - 07020 Bassacutena (SS)

PASETTO UGO - Via Milano, 33 - 25015 Desenzano del Garda (BS)

PERINI DOLORES - Via Guizza, 300/2 - Tel. 049/656800 - 35100 Padova

PETRUCCI CATERINA ved. DE PODE-
 STA' - Via A. Fabi, 58 A - 03100 Frosinone

PIGOZZI GUIDO - Via Val Giudicarie, 38 - 25100 Brescia

PRINZIVALLI FRANCESCA PAOLA - Via Siena 13 - 65100 Pescara

SALEMI VITTORIO e MUNAFO' FRANCESCA - Via Armando Fabi, 58 A - 03100 Frosinone

SALVATORI GILBERTO - Via Riva Reno, 54 - 40122 Bologna

S.A EUGENIO DI SAVOIA GENOVA - Rua Peixoto - Gomide 1618 - San Paulo, 01409 (Brasile)

SEMBIANTE LUCIANO - Consolato Italiano - P.O. Box 1363 - Durban 4000 (Sud Africa)

SOLIGO RENZO e FRANCHETTI FRANCA - Via Tignano, 15 - Tel. 051/930652 - 40037 Sasso Marconi (BO)

SPADINI TINA - 2 Raffia - 4070 Bellb-
 wrie - QDL Brisbane (Australia) - Tel. 0061-7-2027585

SULBATI SPICER GIOVANNA - U.S. Nav. Comm. sta - P.O. Box 22 - Keflavik Airport (Iceland)

SULBATI TERESA - Via A. Novello, 26 - 32100 Belluno

TORRI ANNAMARIA - Via Sante Vincenzi, 6 - 43100 Parma

TORRI RITA - "Trattoria da Camillo" - Via Moletolo, 90 - 43100 Parma

TREMARCHI ADA - Via Berchet, 50 A - 25126 Brescia

TRIVELLATO UGO - Via Acquette, 11 - Tel. 049/36294 - 35100 Padova

VACCARO DE PONTI ANGELA - Via Mogadiscio, 151/1 - 16141 Genova
 VAN GILDER E. LILIANA - 6702 Pine Creek Court - 22101 McLean, Virginia (U.S.A.)

VENDEMMIA ETTORE - 3762 Belpre Road - Silver Spring M.D. 20906 (U.S.A.)

VENDEMMIA SANDRO - 2610 Wood-
 dedge Road - Silver Spring M.D., 20906 (U.S.A.)

VEZZARO AUGUSTO - C/o AGIP (Kenia) Ltd. - P.O. Box 20400 - Nairobi - Kenia

VIGNALI LICIA ved. TOTI - Piazza Te-
 baldo Brusato, 15 - 25100 Brescia

ZETILLA PIERO e SIMONIERI CONCETTINA - Via A. Fabi, 58 A - 03100 Frosinone

ZOCCA LORENZO - Via Charleville, 4 - 46100 Mantova

ASMARINI A SELVA DI VAL GARDENA

Anche quest'anno siamo stati fortunati con la settimana Bianca! Il tempo è stato buono e gli sciatori non hanno perduto una sola giornata; in particolare modo si sono trovati molto bene quelli che hanno praticato lo sci di fondo; per i discesisti la neve non era eccessiva, ma molto curata. La temperatura è stata sempre -7 in Selva

e -12 in vetta. Le condizioni della neve erano eccellenti. — L'Albergo Oswald ci ha riservato un trattamento veramente eccezionale; in tutti eravamo 50 e numerosi i romani. - Nella foto non erano tutti ovviamente, gli assenti hanno preferito restare in Sauna in compagnia delle giovanissime ragazze Tedesche ospiti dell'Albergo.



Indigeno, Nuccia Grimaldi, Giancarlo Andreasi, Gaspere Piga, Felicino, Pappacena, Sig.ra Trimarchi, Indigena, Lory del Santo, Liliana Moscucci, Lilliana Galatis, Gabriella Girlando, Eufrosina Ghezzi, Valentina Andreasi, Carlo Trimarchi e padre, Egidio Brambilla e Aldo Zangiacomi



Giuseppe e Rosina Croveri nel loro sessantunesimo anniversario di matrimonio avvenuto l'8 gennaio scorso. Con loro sono le figlie Piera e Ida e i generi Concetto Causarano e Enrico Giannangeli.

Invito a ricordare

DECAMERE' CHE PASSIONE!

di Alce

L'avevo già in mente da tempo, sicuro, ma lo stimolo decisivo me lo ha trasmesso un decamerino purosangue, che oggi vive nella stessa città dove abito io. Mi ha detto: "Asmara, ancora Asmara, sempre Asmara! E di Decamerè non dite mai niente".

Decamerè, la città dei motori, la città del vento, la città della nebbia. Forse non aveva lo stesso fascino che emanavano, per esempio, Adi Ugri, con i suoi mercatini, le sue fragole, i suoi funghi; Cheren con i suoi tepori e i suoi giardini; Ghinda sparsa a preannunciare la Piana, preludio al mare, ma in quanto a fascino, Decamerè ne aveva uno proprio, particolare, quello della sua gente.

Fondata dai camionisti, i cosiddetti padroncini, in zona strategica anche se esposta o ai venti o alle foschie. Sorta in luogo abbreviante il cammino della colonna di autocarri (i gloriosi Fiat 634) che dal mare, con carichi di ogni genere, puntavano il radiatore verso Addis Abeba ed oltre, evitando, oltre ad una trentina di chilometri, l'erta strada sovrastante Nefasit e tuffandosi prima su Mai-Habar poi scalando il Passo Barradà e poi ancora giù verso la Piana d'Ala. Decamerè fu ben presto sede congeniale dei campi autisti, officine meccaniche specializzate, fucine di abili carrozzieri, balestrai, elettrauto, magazzini di autoricambi che nemmeno ad Asmara.

E attorno tutto ciò la vita, creata da questa gente industrie ed intelligente. Le prime villette, la chiesa chiamata per gran tempo "Provisoria" ad accogliere i fedeli che la piccola XXVIII Ottobre non poteva contenere più, due cinema, due squadre di calcio agguerritissime, bar, ristoranti, circoli nel cui seno ci si dava un gran da fare e in uno dei quali germogliò la S.C.A., Società Ciclistica Audace, con in testa il leone Esmiles Zoli.

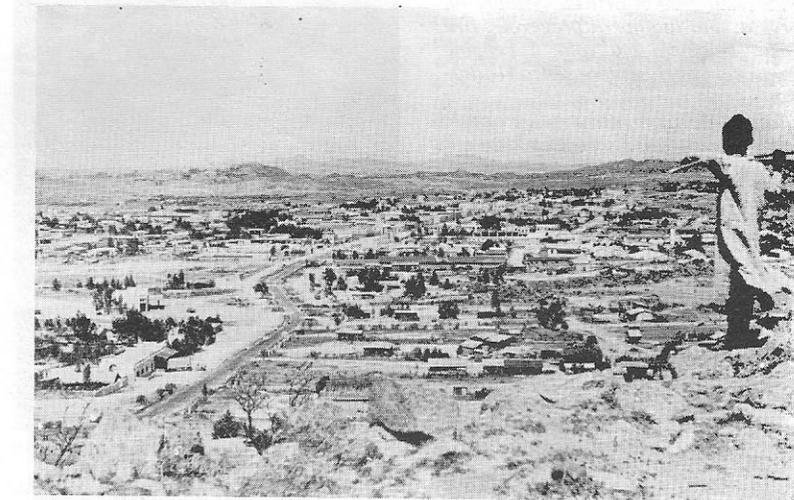
E squadre di pallacanestro, maschili e femminili, e campi da tennis, e poligono di tiro, e pista di pattinaggio, e bocciodromo, e palestra pugilistica, e perfino, anche se minuscola, la piscina.

E quale città dei motori, a Decamerè, non poteva restare fermo Cristoforo Bigi, addirittura con tre auto da corsa, pronte al via e alla vittoria su tutti i circuiti, e Nino Ronzoni con la sua 1100 miracolo e i centauri Gino Gori e Dante Ronzoni. Poi sorse la GIL (che continuò a chiamarsi così anche quando i Balilla non c'erano più e chissà se la chiamano così per abitudine e non per nostalgia, anche oggi). La GIL, dunque, con il suo grande salone per le feste e il suo palcoscenico per la filodrammatica diretta dall'indimenticabile Demade Danieli. Del resto anche Nella Poli aveva intuito, proprio a Decamerè, l'esigenza di fare della prosa e proprio a Decamerè diffuse il contagio: ricordiamo il nome dei primi che le si fecero attorno, Rara Gori, Enzo Cifello, Campana (ch'era anche un eccellente podista), e appunto, Demade Danieli.

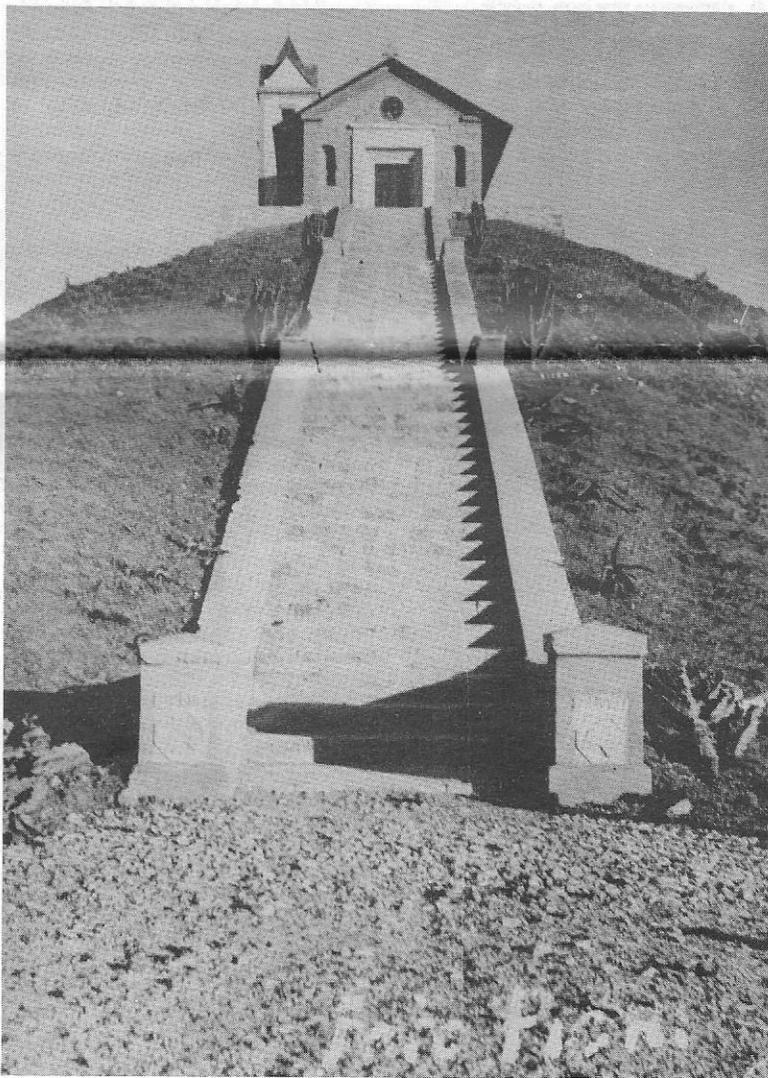
Oltre alla prosa, non furono certamente dimenticate le altre arti, il canto e la musica con il soprano; Scapinelli, con i bravi orchestrali Panza, Dario e Occhiali, la pittura con Giuseppe Ingegneri (oggi vive e dipinge a Torino), la scultura con Terenzio Monti (oggi vive e plasma la sua creta a Castelbolognese).

Gli asmarini scendevano sempre volentieri a Decamerè, ove le iniziative erano all'ordine del giorno. Tra queste ricordiamo le annuali feste dell'uva: e ai filari di Azzali ve n'era per tutti.

Ricordo una famosa Gimkana per auto e moto, tenuta a battesimo nel 1946, organizzata dal G.S. Italia-Decamerè, i cui proventi servirono a finanziare la nuova squadra di calcio. Nuova perché i grossi nomi quali Ribolzi, Mingarelli, Cesare



Una suggestiva panoramica di Decamerè.



La Chiesetta XXVIII ottobre.

Merlo, Iseppi (La gazzella), Righi, Manlio Zannotti, erano o rimpatriati o andati a rafforzare le società calcistiche di Asmara e Addis Abeba, che se li contendevano. Nasceva uno dei primi calcio-mercato. E nasceva anche una squadra giovane, attorno a Saccol ed ai soli rimasti dei "vecchi", Aldo Roversi e Guerrino Papetti. Decamerè: una popolazione che gli anni tristi assottigliava, ma anche i pochi rimasti, avvinghiati alle più esili speranze, tenevano accesa la passione per tutto ciò che odorava di sana e valorosa provincia. E lo facevano con orgoglio tenace.

Nomi che dicevano tanto e che a molti dicono ancora, diranno sempre: Tosca, Bocca, Vigili, Danieli, Paoletti, Accame,

Martinengo, Pantano & Schiavi, Casagni, Donnetta, Barbisotti, Carossino, Sturini etc.

Personaggi indimenticabili come il Colonnello Balzano, Fernando Tomei, Carletto Montemanni, Nino Meldini, Papà Briccoli purtroppo scomparsi, come Menego Lobbia (oggi vive ad Asiago), Stocco, con la sua schiera di figli maschi. E la signora Maria, già tutta bianca di capelli, sempre in bicicletta, si quella che gestiva la pesa pubblica, dove sarà? E Tappo Cipriani, e Negrini, e il Marchese Onorati e Tino Ferrari, e l'altra schiera, quella dei Mini? Non finirei più di nominare, perché tutti quanti hanno sempre dato il loro fattivo contributo, la loro sincera passione, il loro convinto amore

onde tenere desta la vita in una cittadina che si restringeva sempre più, che si ammassava al centro, che già le villette periferiche in zona XXVIII Ottobre ed adiacenti il fosso che divideva dalla Sappam, andavano mostrando le orbite di porte e finestre a cui erano stati divelti gli infissi, i tetti scopercati, i giardinetti incolti.

Città dei motori, del vento, della nebbia, ma soprattutto del coraggio; come sei oggi? Avrei paura a rivederti. E questa paura che non mi fa desiderare di ripercorrere le tue vie, dove si affacciavano insegne note quali: Bar Centrale, Mar Rosso, Ramo Secco, Emporio Paoletti, Emporio Magnisi, Bar Grande Italia, Bar Mereghetti, Bar G.P., Albergo XVIII Novembre, Cartoleria Discenza, Ristorante Maggiore, Ferramenta Canevazzi, Ristorante Bologna la Grassa, Fabrocile e Galletti Vini e Liquori, Foto Bonan etc. Però mi piacerebbe rivederti dall'alto della salita del Cimitero far correre lo sguardo dagli enormi massi di granito, lì attorno, fino al verde dei tuoi alberi e al biancheggiare delle tue case, là in fondo, continuando ad immaginarti quale eri, figurarmi ancora la vita di un tempo, il fervore delle tue cento officine. Magari riudire ancora una volta la sirena dell'OM, che un innamorato di Decamerè, qual'è stato Demade Danieli ha fatto fischiare fino all'ultimo, anche quando all'OM di operai non ve n'erano più, nè da fare entrare, nè da fare uscire.

ALCE

P.S. Mi scuso con i decamerini che non ho nominato, non l'ho fatto apposta, mi fido della memoria, che a volte può anche smarrirsi. Mi scrivano i decamerini, quelli dimenticati e no e mi inviino delle foto. Indirizzino presso il Mai Tacli o a me direttamente, a Forlì, Via Leopardi, 2/C e, lo prometto, di Decamerè ne parleremo assieme, ancora molto volentieri.

RICORDI BREVI

Le Maestrine

Da Asmara venivano ad insegnare a Decamerè. Giovani, Graziose, serie, ma anche allegre di spirito. Arrivavano il lunedì e ripartivano di solito il sabato. A Scuola: grembiule nero e colletto bianco. La Direttrice, signora Del Moro; era intransigente. Fuori, firmavano una nota di allegria, eleganza e femminilità.

Decamerè era fiero delle "sue maestrine". Alcuni giovanotti di Asmara le consideravano in esilio, quasi in soggiorno obbligato. Non era così: erano apprezzate, stimate, desiderate e rispettate. Il paese era ospitale.

Ne ricordo una in particolare. Ebbi occasione di accompagnarla ad Asmara più di una volta la domenica mattina.

Io vi andavo per lavoro (ero già laureato ed ancora scapolo) e lei credo, non gradisse la corriera affollata del sabato pomeriggio. (Era il 195...))

Ero felice di accompagnarla con la mia macchina, ma per timidezza, per una promessa precedente (regolarmente mantenuta), per l'oneroso piacere di un giovane serio, per un "rispetto" che spero non sia stato (e non sia ora) malinteso, non le dissi la mia ammirazione, e quanto mi fosse gradevole la sua voce, quanto mi tentassero le sue labbra, quanto avessi desiderato "materializzare" il tepore dei suoi ginocchi giovanili. Non le dissi come vedessi, talvolta, nei suoi occhi, al di là degli occhiali, i raggi ardenti di un sole in trionfo. E, più tardi, vi avessi scorto una tiepida penombra. Perché? Cara maestrina, ancor cara adesso, ero come una lettera bianca mai impostata; ma nei miei occhi potevi leggere mille parole.

Ci scambiammo, salutandoci, solo una stretta di mano più intima di una confidenza. Ciao Maestrina!

Sergio Vigili

Lettere al direttore

DOVE SARA' IL BUSTO DEL GENERALE LORENZINI?

Il prof. Ing. Alberto Amighini, chiamato in causa da Gastone Vezzaro dall'Asmara alcuni numeri fa, rivolge a lui attraverso il giornale, una richiesta per sapere, e questo interesserà certo tutti gli asmarini, che fine a fatto la scultura rappresentante la medaglia d'oro Gen. Orlando Lorenzini.

Caro Marcello, mi giunge il Mai Tacli. Come sempre esso costituisce un affettuoso richiamo, un caro risveglio ad un passato che non si cancella, ed allora si sospende il nostro lavoro, si depongono le carte che si stava esaminando per dare uno sguardo al Mai Tacli.

Illusione! Il Mai Tacli ti afferra e ti trasferisce laggiù, nelle infinite, misteriose e care distese africane ove sono rimasti avvinti i nostri anni migliori, il nostro passato operoso e pur spesso intrecciato di sacrifici, di rinunzie, di mortificazioni, ma sempre ricco di ricordi irrinunciabili che costituiscono l'immenso patrimonio che ciascuno di noi custodisce gelosamente e che tu, caro Marcello, hai il merito di alimentare ravvivando la fiamma che brucia e tormenta dentro di noi.

Senti Marcello, ti unisco un biglietto per l'amico Vezzaro. Penso sia questa la maniera più adatta per incontrarci fra noi "maitaclisti", come dice, con un vocabolo testé coniato, l'amico Rampone, che non vedo da molto tempo, dopo il felice occasionale incontro, agli Altipiani di Arcinazzo ove lo ricordo commosso al cospetto di un liquido benedetto che gli avevo offerto.

Caro Vezzaro, ho visto da un tuo articolo sul Mai Tacli che non mi hai dimenticato. Te ne sono grato. Nemmeno io però, soltanto non conoscevo la tua attuale ubicazione. Ora so che sei all'Asmara, per cui ti rivolgo una preghiera che rendo più chiara con una fotografia, che risale al 1950 e che prego Marcello di pubblicare nel nostro giornale. Essa ritrae coloro che costituivano il Comitato Esecutivo dei Militari e dei Militarizzati dell'Eritrea, dal Carissimo Peppino Falletta al bravo Michele Buono, che perse recentemente l'adorata Compagna e che si trova ora in precarie condizioni di salute, a Conegliano Veneto.

Nella fotografia c'è una cosa che, in modo particolare, ti riguarda, ed alla quale tu donasti l'alto della tua sensibilità artistica. E la scultura della Medaglia d'oro Orlando Lorenzini.

Ricordi? La cedesti a me ed il Comitato ne fece il simbolo. E stata posta nel mio studio, nei locali della Rappresentanza Italiana.

Cessato il nostro lavoro con la siste-

mazione matricolare ed amministrativa di tutti i militari italiani dell'Eritrea, quella magnifica scultura venne donata al Consolato d'Italia.

Successivamente ritornai più volte in Etiopia, mai però in Eritrea. Sempre mi interessai alla tua opera pregevole. Era sparita! Telefonai più volte a Peppino Falletta e ad altri, sempre senza risultato.

Il gesto del Comitato aveva avuto lo scopo di assicurare un posto adatto all'effigie dell'Eroe, immortalata nel bronzo, affinché ciascuno potesse vedere e conoscere il volto di Colui che era stato uno dei più valorosi artefici della drammatica resistenza di Cheren, di quella infelice pagina di gloria della storia africana. Vedi se puoi interessarti, se ti è possibile scovare qualche traccia.

Teermino e ti ringrazio sin d'ora per quanto potrai fare e ringrazio pure Marcello, tramite gentile nell'appello che ti rivolgo.

Ti abbraccio

Alberto Amighini

LE QUATTRO VITE DI ANTONIO BORSATO

Altra lettera in ordine di arrivo è quella di Antonio Borsato, valentissimo portiere della Melotti e dell'Eritrea, ora residente a San Francisco e che si è fatto vivo con un breve racconto della sua vita peregrina. Lo rivedremo quasi certamente al prossimo raduno.

Gentilissimo signor Melani,

Nel maggio scorso sono stato in Italia e nell'occasione sono andato a trovare l'amico Bizzotto, che fu per me come un fratello in Africa e poi ci siamo visti con Drado e Borgomaneiro trascorrendo lieti momenti in compagnia. Carlo Borgomaneiro mi ha parlato di lei e del suo giornale e mi ha sollecitato che anche io entri a far parte della famiglia degli ex asmarini ciò che di buon grado faccio anche perché lei possa comunicare attraverso il giornale a tutti i miei amici, ammiratori, giornalisti, che sono ancora vivo e che malgrado il mio girovagare per il mondo, penso sempre con molta nostalgia ai giorni lieti trascorsi ad Asmara.

La mia vita si può dividere in quattro parti, tante quante sono le volte in cui ho ricominciato da capo.

La prima parte è il periodo degli studi commerciali, delle mie prime affermazioni sportive e musicali in Italia. Mi affermai nella ginnastica artistica, nell'atletica (100 metri, salto in lungo e salto in alto) a livello provinciale, nella boxe, che smisi dopo aver vinto il campionato provinciale del 1933 e i primi approcci con il calcio. Finiti gli studi mi impiegai, ma



sia il basso stipendio che la voglia di avventura mi portarono in Africa.

E qui inizia la seconda parte, quella che ricordo forse con maggiore nostalgia. Nel dicembre del 1937 sono a Gondar, impiegato di Stato presso la Direzione degli affari Politici. Anche qui c'era un campionato di calcio: lo sportivissimo Vittorio Carlesso di Treviso formò il Gruppo Sportivo di Gondar e con l'amico Bizzotto e compagni si vinse il campionato 1938-39. L'anno dopo si vinse il campionato con l'Unione Sportiva Governo Amara.

Nel '40 la guerra. Richiamo alle armi mi presero prigioniero dopo la resa del 27 novembre 1941. Mi trasferirono a Adi Abuna insieme agli altri. Dopo tre giorni ci fecero salire nei camion per portarci a Massaua dove ci avrebbero imbarcati su una nave diretta forse in Kenia. Poco dopo Adi Ugru riuscì a fuggire e ad eludere la colonna perché vestivo in borghese. Restai nascosto con le mie sorelle ad Asmara per mesi in una villetta al Villaggio Genio, poi l'amico Carlesso mi fece entrare come impiegato alle Ferrovie di Asmara e mi rilasciarono la indispensabile carta di identità. Feci appena in tempo perché il giorno dopo mi avrebbero preso e inviato chissà dove. Nel 1942-43 vinsi con il Gruppo Sportivo Ferroviari il Campionato Eritreo. Nel 1943, l'ing. Melotti, costituì la sua squadra, io riuscii ad avere il trasferimento ed entrai pure a lavorare come impiegato e poi cassiere dello stabilimento stesso.

Le mie vicende calcistiche asmarine sono poi abbastanza note. Oltre a ciò mi piace rammentare che facevo anche l'attore a tempo perso, con la compagnia Alba Dirracò.

Verso la fine del 1946 rimpatriai sollecitato da mio fratello che mi voleva a Buenos Aires per mettermi in un'attività commerciale.

La terza parte si svolge in Argentina. Non andai d'accordo con mio fratello e mi impiegai come contabile e a tempo perso feci l'attore in una compagnia italiana e organizzai manifestazioni artistiche nel più rinomato Club italiano di Buenos Aires. Ma la terza parte è caratterizzata dalla fine del mio celibato. Qui infatti conobbi una brava ragazza italo-americana, nata a San Francisco da genitori italiani che sposai e dall'unione è nato l'unico rampollo. Ma la situazione argentina andava male e sebbene io non avessi problemi, mi invogliarono le insistenze dei genitori di mia moglie a trasferirmi negli USA.

La quarta parte si riferisce al soggiorno negli Stati Uniti. Infatti nel febbraio 1964 giunsi con moglie e figlio a San Francisco, dove, nonostante il mio inglese non troppo buono (studiato con Borgomaneiro all'Asmara) riuscii ad

impiegarmi alla Bank of America. Mio figlio si è laureato nel maggio scorso in Biologia e la quarta fase finisce praticamente qui. Cioè continua con il presente che mi vedrà pensionato ai primi dell'anno e quindi con la possibilità di viaggiare un pò. Dovrò andare a Buenos Aires il prossimo maggio e conto di venire in Italia, con moglie e figlio per un mese.

Mi ha scritto Bizzotto che tutti gli anni in giugno, a Rimini, viene organizzato il Raduno degli Asmarini. Spero dunque d'essere anch'io tra voi.

VENT'ANNI, ANZI DICIANNOVE

Una lettera che pubblico molto volentieri è questa di Deborah Castrignano, una diciannovenne che ci parla di Asmara con tanta nostalgia che mi consola, per il fatto che la nostalgia, a detta dei "progressisti" è generalmente frutto della vecchiaia.

La lettera mi piace molto e quindi scrivi, Deborah, qualche raccontino della tua vita in ricordo di Asmara. Se gli altri giovani non si fanno avanti....

Madrid, 19 gennaio 1984

Caro Mai Tacli,

oggi è il mio compleanno n. 19 e non potevo non ricordarmi di dove sono nata, cioè ad Asmara e così finalmente dopo tanto tempo mi sono decisa a scriverti.

A casa ti ricevi ogni tanto, ma ogni volta è una gratissima sorpresa trovarti nella cassetta delle lettere, perché da questo lontano paese, che è la Spagna, è difficile rivedere qualche asmarino e in Italia ci andiamo molto poco, per disgrazia nostra; quindi l'arrivo del Mai Tacli suppone un affollamento di ricordi, tanti che non sappiamo più che cosa scegliere da ricordare, se l'estate a Massaua o le piogge torrenziali o i bei giorni passati alle isole Dalak oppure i ricordi di scuola, dei saggi, di quella famosa opera di teatro a 8 o 9 anni in cui facevo la fata buona o del triste addio alla mia città natale, in un'ambulanza dell'ospedale Hospitem, dietro casa nostra, a tutto gas verso l'aeroporto di Asmara, lo stesso che mi aveva accolto la prima volta che andai in bicicletta e dove trovai un'amica che piangeva perché sua madre doveva rimanere lì, perché non la lasciavano andare in Italia; ma i ricordi più belli sono quelli che mi vengono più alla mente perché i brutti furono veramente pochi, nei 10 anni in cui vissi sempre ad Asmara e amo ancora come la mia vera patria, e il mio sogno di sempre è tornarci anche se so che non è più la stessa di 8 anni fa.

Se non lo sapevate mi chiamo Deborah Castrignano, e vorrei mettere un pò di gioventù nel vostro Mai Tacli: si lo so che anche così è bello, però le foto sono tutte del '40 o di qualche anno lontanissimo, possibile che solo gli adulti si ricordino di Asmara? Non c'erano giovani nella società italiana? Hanno già rinnegato la loro patria? Spero veramente di no! E di cominciare con questa lettera una saga lunghissima di lettere di ragazzi di 18-19 anni che si ricordano ancora di Asmara e che non la vogliono perdere, nati sul 64-65-66 e che si ricordano ancora della bella Asmarina.

Dal vostro giornale sembra che noi giovani non ci ricordiamo di Asmara, io penso che tutti noi vedendo e leggendo ci scoraggiamo talmente di tentare di apparire perché saremmo dei bebe ancora non nati rispetto agli altri, quindi dalla Spagna io lancio un appello a tutti i ragazzi che si ricordano di Asmara, SCRIVETE! Se vi ricordate di qualcuno tentate di rintracciarlo mediante il Mai Tacli sono sicura che qualcuno ritroverete; a me piacerebbe ritrovare alcuni dei miei compagni di scuola, vediamo: Mauro Tonnello, Romolo e Remo (il cognome non me lo ricordo) e degli amici: Alessandra Vatalakis, Giorgio Rossi, Donatella (stavamo insieme all'Hotel Traiano a Grottaferrata, come profughe), pure Bruno dal Forno e un ragazzo che di cognome si chiamava Terranova, il nome non me lo ricordo; beh! sarebbe proprio bello risentirli. Un'altra persona sarebbe la mia maestra al Coboni: suor Pompilia, mi piacerebbe saper qualcosa di lei o da lei.

In questo momento mi sta venendo una voglia folle di mangiare zighini, chissà che qualche giorno non possa andare ad uno dei vostri raduni, ne fate di zighini? C'è l'anghera? Purtroppo penso sarà tra qualche anno, ma se qualcuno viene in Spagna, ci potremmo riunire e mangiarlo insieme eh!?

Ora vi ringrazio per la vostra attenzione e vi saluto, spero che il mio appello abbia successo e che qualcuno si mangi un buon zighini alla mia salute con rispettivo mies o sua



(mi pare si chiamassero così) o lo sciro. MMMM!!!!

Se qualcuno mi risponde e la mia lettera vi piace ve ne scriverò altre mille, mi piace da matti scrivere, sennò almeno io ci ho tentato, non vi pare?

Non fate sparire il Mai Tacli, grazie per tutto il tempo che dedicate a far riaffiorare i bei ricordi della mia infanzia.

UN MONDO PIU'BUONO

Questa lettera di Muccio Caridi mi ha commosso. Anche lui, come me, ma lui è a Roma, ha avuto l'impulso di conoscere Suor Kidanè, perché la grazia, la dolcezza delle sue parole di riconoscenza nella sua lettura hanno avuto il potere di farci credere, anche per un attimo, ad un mondo più buono.

Caro Melani,

Nell'ultimo numero di MAI TACLI' tra le tante cose belle, ho letto le parole di riconoscenza e le note di poesia della suorina di Asmara Elisa Kidanè, in ricordo della sua benefattrice Resy Migneco. Quanta grazia e, quanta tenerezza negli occhi di quella suorina colta ed intelligente. Ho voluto conoscerla perché, caro Melani, non ho potuto resistere di stringerle la mano, ed assieme a mia moglie sono stato alla casa Generalizia delle Coboniane in via Boccea. E' stato un incontro di felicità per entrambi. Per Lei, conoscere un asmarino che ricorda ancora la fanciullezza vissuta in quella terra benedetta dal sudore e dalle fatiche dei nostri genitori, è stato un alito di commozione. Per me, parlare con una religiosa fine e colta; cresciuta fra le mani di una buona famiglia cristiana e nella bontà dell'Istituto della Sacra Famiglia, è stato meraviglioso. Ho passato alcune ore nel ricordo di tante cose, che solo chi è nato o vissuto in terra Eritrea può farsi prendere da immensa nostalgia.

In tale circostanza ho conosciuto un'altra Suora Coboniana, Suor Annunziata, rientrata in Italia da poco tempo, dopo un periodo di 15 anni trascorsi nella nostra Asmara. Mi hanno promesso una loro visita a casa mia. Spero molto che ciò avverrà.

Altra nota bellissima letta nel MAI TACLI', è stata la poesia della signora Giorgina alla madre di Vittorio Ziantona, sua suocera.

Brava Signora Giorgina! Io non ho avuto l'onore di conoscerla, ma sono certo che la Sua sensibilità verso chi Le ha dato tanto affetto non ha limiti.

Ricordo Vittorio sin dai suoi primi passi, quando assieme alla mamma, il papà Gigetto, il fratello Filippo e le sue sorelle, si giocava tra gli eucaliptos della loro casa.

Ricordi meravigliosi di un tempo fatto di poche cose, ma con il cuore pieno di gioia.

L'EROICO GREGARIO DI VISINTINI

Mi ha scritto il Geom. Ottorino Moriotti, fratello di Pietro Morlotti, sergente pilota che faceva parte della squadriglia di Mario Visintini e caduto eroicamente nei cieli dell'Eritrea il 25 marzo 1941. Rivolge una preghiera a Gastone Vezzano, che sono sicuro la soddisferà. Mi riprometto in uno dei prossimi numeri di pubblicare anche uno stralcio delle testimonianze tratte dall'articolo da lui citato, magari pubblicando anche la foto della tomba dove riposa l'eroico Morlotti.

Sig. Direttore,

ho letto con interesse il Suo periodico N. 4 - luglio/agosto '83, l'articolo "il falco nero" del sig. Gastone Vezzano.

Rievocare l'eroismo e le imprese dei nostri piloti da caccia, ed in particolare di Mario Visintini, che faceva parte della squadriglia di mio fratello, mi ha particolarmente commosso. Nello stesso tempo mi ha fatto molto piacere la diretta testimonianza del sig. Vezzano

per l'amore dei nostri caduti, dimostrato dalla cura delle tombe e dal ricordo così umano e di devozione.

Mio fratello era il gregario più diretto di Visintini, e, dalle notizie avute, mi risulta che sia sepolto vicino a lui nel cimitero di Asmara.

Purtroppo, in Italia, questi Eroi sono ricordati soltanto dai familiari, e del loro valore ne parlano le persone che amano l'aeronautica, che amano ancora la Patria, amano, come Voi, amici asmarini.

Gradirei sapere da questo gentile signor Vezzano, che ha vissuto da vicino i conflitti aerei ad Asmara e dintorni, se ha qualche particolare notizia riguardante mio fratello, e se è vero che è sepolto come mi hanno dichiarato, nel cimitero di Asmara, in una tomba vicina a quella di Visintini.

Vi sarei infinitamente grato se potessi avere una foto della tomba e se potessi ricevere qualche notizia particolare di quello che ha fatto, ed i nomi di persone che l'hanno conosciuto e che hanno qualche ricordo degli ultimi giorni della sua vita.

Per le indagini al riguardo, allego un articolo pubblicato tempo fa dalla Biblioteca di Almenno San Salvatore (Bg), nel quale sono trascritte le motivazioni delle decorazioni, le località delle azioni di guerra e della sua fine, le lettere dei suoi compagni e del suo comandante Cap. Antonio Raffi.

La prego sig. Direttore di trasmettermi ogni notizia al riguardo.

Distinti ossequi.

IL FANTASTICO, OH, SCUSA... IL FAMOSO CAVALLO TARZAN

Gli errori si pagano e per fortuna con la sola pubblicazione di questa arguta, spiritosa, brillante precisazione che Raffaele Vella ha voluto fare. E siccome lo spazio è poco e la lettera me ne prende un pò, sebbene sia composta con caratteri per microscopio, la seconda puntata dell'articolo sul "Cinema in Eritrea" scivolerà fatalmente al prossimo numero.

Caro Marcello,

nell'anno millenovecento non diciannove ma cinquantadue, la casa cinematografica americana RKO lanciò un "musical" con Danny Kaye intitolato "Hans Christian Andersen". Quell'intrappresa produsse allora due effetti: indirizzò probabilmente il simpatico interprete di "Preferisco la vacca" e di "Sogni proibiti" sulla via dell'UNICEF e indusse la produzione italiana a fare apparire sui nostri schermi il suddetto film con il nome di "Il favoloso Andersen", forse perché gli addetti ai lavori trovarono, non a torto, troppo ostico il termine "favolista". Che io sappia non si ebbero altre conseguenze e la storia finì lì, senza che gli italiani si accorgessero del termine "favoloso" e degli eventuali usi che se ne potessero fare.

Passarono gli anni e un bel giorno, all'inizio del 1984, che cosa va a capitare? Va a capitare un evento prevedibilissimo, direi quasi fatale; e cioè che nella fase di composizione, in testa al mio articolo per "Mai Tacli", sul cinema asmarino il "famoso" cavallo Tarzan, fedele e prezioso amico di Ken Maynard, si era trasformato automaticamente in un marmasantissima "favoloso cavallo Tarzan". Perché questa fatalità? Perché nell'ultimo quindicennio, grazie alla comunità degli americani radical-piu-o-meno-chic sbarcati in massa a Trastevere, il termine "favoloso" si è diffuso a tappeto in tutta la più volte imperiale Roma prima e poi sull'intera penisola italiana tornata ad essere l'espressione geografica di Metternich. Tutto era diventato "favoloso" dallo sbarco sulla luna alla comicità di Woody Allen, dai venditori di noccioline alla pop-art, dalle imprese della nazionale di calcio alle cantilene folcloristiche o impegnate, dallo shake alle uniformi cinesi, dai calzini di poliestere espanso agli spilli da balia, dai televisori a colori con i colori regolarmente fuori registro al mezzo sigaro toscano, eccetera eccetera a più non posso, per imitazione dell'abitudine, contratta dagli stramaledetti yankees, di usare quell'aggettivo per qualunque cosa e occasione, a proposito e a sproposito.

Piochè non credo che i soggettisti e gli sceneggiatori dei film con Ken Maynard e il suo "famoso" cavallo Tarzan si rifacessero agli autori delle "Mille e una notte" o ai pupari siciliani, ne che usassero l'aggettivo "fabulous" con il significato di "stupendo" o "straordinario" o "eccezionale veramente", come avviene ai loro odierni compatrioti, trasteverini e non; ritengo doveroso supporre, perché sia dato a ciascuno il suo, che gli autori hollivudiani dell'epoca abbiano realmente denominato "famous", cioè celebre, rinomato, il collaboratore equino dell'eroico, anzi favoloso Ken. Nè reggerebbe l'ipotesi che un "fabulous", eventualmente usato da quegli esimi signori, sia stato reso con "famoso" da traduttori velinizzati dal chiacchieratissimo Minculpop, in quanto nella lingua italiana il termine "favoloso" non è, neppure di poco, più barbaristico del termine "famoso".

Tutto ciò premesso, ti chiedo scusa per la pignoleria, che comunque è dovuta in buona parte al desiderio che il nostro "Mai Tacli" non possa essere accusato di imprecisioni, sia pure di poco conto. A proposito di "Mai Tacli" ho scoperto di recente che questo è anche il nome di un piccolo corso d'acqua che affluisce o si dirama dall'alto Mareb. Sempre a tal proposito desidero metterti al corrente di un'altra piccola curiosità e cioè che apparentemente in Etiopia sia andato smarrito il significato non solo del termine "tacli" ma anche del termine "mai", che pure ricorre in numerosissimi toponimi a nord e a sud del Mareb e che significa "acqua" anche in arabo, che era e forse è ancora una delle lingue franche dell'Etiopia. Dico questo perché un paio di anni fa, colloquiando nei locali etiopici presso la Fiera Campionaria di Milano, non riuscimmo ad intenderci sull'appartenenza alle lingue etiopiche di quelle due parole, con il permanent representative dell'Ethiopian Trade and Tourism Promotion Office, il cortesissimo signor Addisu Tafesse, un vero gentleman elegante e aiutante, che, se mi legge, desidero ancora una volta ringraziare per la "favolosa" cartina dell'Etiopia, in scala 1/3.000.000 km; da me scippatagli dopo avergliela fatta staccare da una parete.

Ti ringrazio per l'attenzione e ti invio i più cari saluti.

QUARTO POTERE

Sulla stampa in Eritrea oltre che Vittorio Levi con il suo trafiletto di precisazione ci ha scritto anche Valerio Bianchi che ha letto l'ennesima "arrampicata" di Alce che ancora "guida il branco" come lui dice.

Caro Melani,

stabilitomi ad Ostia da qualche mese, proveniente dalla Ciociaria, ho avuto occasione, tramite i coniugi Silvio e Renata Rossi, — tipografia Zuco Asama — qui residenti e che certamente ricorderai, di poter scorrere qualcuno degli ultimi numeri del "MAI TACLI" e, con tutta sincerità, ti faccio i miei complimenti per la lodevole iniziativa che è riuscita e riesce a mantenere vivi i contatti fra

l'immensa "famiglia" degli ex italiani della cara Eritrea sparsi oggi un pò ovunque per il mondo.

Ho avuto perfino la fortuna di leggere il mio nome e quello della testata del settimanale che dirigevo in un articolo che ricordava i componenti la Stampa eritrea di un certo periodo. Mancava solo una dovuta menzione a "CORVO", Paolo Granara, mio valente e stimato collaboratore e di altre pubblicazioni. Ho notato con vivo compiacimento che l'"Alce" s'arrampica sempre con sicurezza su per le vette e fa ancora da capo branco. Conservo di Cesare un caro ricordo e tanta simpatia come pure per Rampone del quale ho letto "Il ruggito" ancora nostalgia?

Tanti bei ricordi hanno ridestato le foto, i tanti nomi noti, le località menzionate, ma anche una grande tristezza leggendo quanti cari amici ci hanno lasciato per sempre e i tanti anni, i più belli, che sono volati.

Purtroppo anch'io ho da dare una tristissima notizia: l'improvvisa dipartita della gentile signora DERNÀ CERBELLA consorte del dr. Luigi Cerbella, ex console d'Italia ad Asmara, avvenuta il 3 gennaio scorso per infarto, qui ad Ostia dove la famiglia risiede. La signora Cerbella era molto nota e stimata per la sua dolcezza di carattere e la nobiltà d'animo che la portavano ad essere vicina a chiunque avesse avuto bisogno della sua preziosa assistenza. Ha lasciato nel più profondo cordoglio i suoi cari ed in particolare il marito e le amatissime figlie Gloria, Maria Grazia e Giuliana.

IL CIELO STELLATO SULL'ALTIPIANO

Miriadi di stelle traspuntano, questo lembo di cielo africano dell'altopiano.

Una pura tersa volta stellata, incantata come una fiaba.

Meteoriti veloci solcano il cielo, polvere lucente di stelle cadenti.

Vega

Il maitaclismo conviene

Caro Marcello, senti che mi capita. Come ben sai, attraverso la lettera a te indirizzata e pubblicata dal Mai Tacli, il generale Emidio Liberati mi ha inviato i suoi saluti. Piacevole cosa, tanto più che da un secolo non avevo sue notizie. La macchina dei ricordi parte in quarta e mi rivedo con lui all'Asmara, ai ricevimenti del Console d'Italia, De Clementi, a discutere di tipografia (il Generale era presidente della Società Corriere Eritreo) e di altre cose, oppure al Circolo e anche a casa sua in un ricevimento in onore dello scrittore Giuseppe Berto.

Una volta — io da giornalista, lui da esperto pilota — aiutammo a realizzare il loro sogno quattro ragazzi che volevano volare.

L'aliante fu costruito e collaudato all'aeroporto. Lo trainò Ciccio Incegnieri con la sua Land-Rover. L'aliante si levò in un volo brevissimo, ma sufficiente ad indicare che, se lanciato da un posto elevato, in aria ci sarebbe stato a suo agio.

Ci eravamo perduti di vista col Generale. E mi son chiesto tante volte dove fosse e se ci fosse (Generale, toccate ferro!) e lui era a Roma, a quattro passi da me.

Appena me ne rendo conto, afferro la guida telefonica e cerco alla lettera L. Ad ogni pagina — in caratteri maiuscoli, corpo da 12 a 18 — mi saltano agli occhi i nomi LEBOLE, LEDERLE, LEFEVRE, LEMONSONDA, LEONE (mamma quanti Leoni, non ve ne sono tanti nemmeno in Africa), LEPETIT, L'EUROPEO, LEYLAND e, finalmente, Liberati. Tanti anche i Liberati. Quando li conterò, risulteranno circa 400.

Fortunatamente di Emidi ve n'è uno solo, quindi non c'è da sbagliare. Mi attacco al te-

lefono. Risponde una voce d'uomo.

"Carissimo Generale!" esclamo, sicuro di causare una lieta sorpresa. Ma la voce dice: "Guardi che io non sono generale".

"Scusi", dico, "credevo di parlare con la casa di Emidio Liberati".

"E' proprio questa".

"Allora la prego di lasciarmi parlare col Generale".

"Senta, qui non ci sono generali", risponde alquanto seccato il mio interlocutore.

"Ma se sui 400 Liberati della guida vi è un solo Emidio!"

"Be", vuol dire che il suo misterioso generale non ha telefono. Lo vada a cercare altrove," e mette giù.

Ci resto male. Però, siccome nella sua lettera il Generale ha detto che vede spesso i suoi parenti Filippo e Felice Casciani, mi dico: "Adesso pesco Filippo". Riprendo la guida e cerco alla C, lettera con numerosa prole. Infatti, dall'inizio fino a Casciani ci sono 84 pagine. Le volto in fretta ed eccomi ai Casciani. Anche questi non sono pochi, quasi cento. Cerco fra i nomi, ma di Felice e Filippo neppure l'ombra. Non è possibile che non abbiano telefono. Come mai persone di spicco come loro restano all'ombra? Forse hanno il numero segreto per non essere scocciati.

E allora, caro Marcello, non mi resta che ricambiare i saluti attraverso il nostro giornale che tiene in piedi la famiglia asmarina. Grazie ad esso, si riallaccia un'antica amicizia. Come si vede, il maitaclismo conviene.

Ciao, Marcello

GRUPPO PER LA CHIESA CHE SOFFRE IN ETIOPIA

La nostra compagna asmarina Elena Gnudi mi fa sapere che a Cremona si è formato un Gruppo di persone, di cui fa parte, che sensibilizzate al "problema eritreo" ha deciso di impegnarsi in prima persona. Si è costituito così un Gruppo che, in appoggio ai padri cappuccini del Convento di Via Brescia, 48 a Cremona, si chiama appunto "Gruppo per la chiesa che soffre in Etiopia". Ella dice fra l'altro: "sappiamo che è molto importante che un numero sempre più grande di persone sappia che laggiù si soffre e a questo scopo ci siamo ripromessi di diffondere le scarse notizie che arrivano da chi fugge nella speranza di trovare, qui in Italia, possibilità di vita migliore o dalle lettere che arrivano o dai missionari o dai parenti che là sono rimasti". Mi ha mandato anche una lettera che ha inviato a tutte le persone interessate al problema. Ed io la pubblico perché, come ex asmarini, tutti i lettori del Mai Tacli lo sono.

Eccola:
Cari Amici,

Vi sappiamo interessati, per motivi diversi, ai problemi del popolo Etiopico che in questi ultimi anni sta subendo, soprattutto a causa della guerra che dura da ben 22 anni, ogni sorta di sofferenze.

Cari amici, nonostante la "congiura del silenzio" che da anni grava sugli eventi che tormentano le regioni del Nord-Etiopia, Eritrea e Tigrà, finalmente qualche timida informazione è apparsa nei mesi scorsi sulla stampa del nostro "mondo".

Noi l'abbiamo raccolta, fotocopiata, per metterla a disposizione di tutti.

Il nostro gruppo, di cui la "Vita Cattolica" ha dato notizia della sua costituzione il 18 dicembre 83, vuole impegnarsi e lavorare per aiutare i poveri in Eritrea e vuole farlo attraverso le Missioni Cattoliche, quelle poche che sono sopravvissute e attraverso i ministri della Chiesa locale in quanto non è facile, anzi è quasi impossibile far pervenire ai bisognosi per altre strade. Ufficialmente il governo attuale riceve aiuti anche da organizzazioni internazionali, ma ai poveri, alle famiglie ormai disgregate e mutilate per la guerriglia, ai bambini, giunge ben poco: più importante è nutrire gli arsenali per la guerra!

Nonostante il governo abbia ormai requisito i principali centri educativi costruiti dai missionari, ad Asmara operano ancora alcuni nostri religiosi in stretto rapporto con Padri e Sacerdoti eritrei.

A loro noi intendiamo far pervenire i nostri aiuti.

Già l'abbiamo fatto e, se voi vorrete, continueremo a farlo.

Sentiamo il bisogno di moltiplicare i nostri interventi affinché questi fratelli sappiano che c'è chi pensa a loro e che, nonostante questa cortina di silenzio che i nostri "mass media" hanno creato attorno a loro, c'è chi li vuole aiutare.

Carissimi, nel nostro paese s'è appena spento l'eco delle nostre feste di fine d'anno, e del carnevale, vogliamo offrire almeno le briciole della nostra mensa a chi sta lottando per sopravvivere?

Trascriviamo qui alcuni brani di lettere che arrivano dall'Etiopia: ci auguriamo che essi parlino al vostro cuore.

.... Vi scrivo da Asmara, diventata ormai centro di riferimento per tutto il Nord Etiopia. Le grandi piogge sono ormai iniziate, ma con un mese di ritardo. Ciò vuol dire che se non continueranno più del solito, i raccolti saranno rovinati. E' ormai la solita storia per l'Eritrea, il Tigrà ed altre regioni: sofferenza, miseria e morte sono un incubo per molti.

Asmara è il centro di raccolta di gente ormai sfinita. La guerra continua spietata: ogni giorno gli uccelli di morte ci suonano la solita musica. Non c'è posto negli ospedali, pieni di feriti, mancano medicinali per molte malattie

.... Qui non piove abbastanza per portare a termine i raccolti, non c'è da mangiare per molta gente, tutte le famiglie hanno morti o prigionieri i dispersi da piangere; l'acqua dell'acquedotto viene una volta alla settimana nelle zone migliori della città, ma per molte migliaia di persone da mesi non arriva più e la devono acquistare dall'autobotte: ce ne sono una decina che fanno servizio a pagamento tutto il giorno

.... Alle porte delle nostre case è un continuo lamento di gente che ha fame, che chiede, che è malata, che non ha soldi per le medicine; bambini denutriti che succhia-

no ai seni rinsecchiti di madri scheletriche; famiglie intere che hanno percorso più di 200 Km. per cercare qualcosa in città; orfani, abbandonati, affamati, sono bambini che vagano in cerca di cibo e sono ormai divenuti ragazzi di strada, vecchi arrugginiti che non ce la fanno più; vedove con troppi figli e donne il cui uomo è scappato, imprigionato, ferito o disperso

Avremmo altro da aggiungere, ma anche questo può essere sufficiente.

Vi invitiamo a meditare su questi scritti e a dare nella misura della vostra capacità d'amore.

C'è chi muore di fame e chi muore di vergogna nel chiedere. Noi siamo a vostra disposizione, telefonateci, mandateci indirizzi di persone interessate a questi problemi. Suggesterete idee: TUTTO CI SERVE.

Gruppo per la chiesa che soffre in Etiopia
Via Brescia, 48 - 26100 Cremona

Per informazioni ulteriori: Elena Gnudi
Viale Trento Trieste, 29 - Tel. 410751 - 26100 Cremona

La centunesima capriola

Chi tocca muore. Il burbero teschio che poggia il mento su due ossa tibiali incrociate non mente. E non mente neppure Cesare Alfieri quando scrive, più dolcemente, che chi non tocca i fili campà. Lasciate comunque che Alce dica: qui si tratta di toccare e leggere. La Seledizioni di Bologna, nella collana di poesia contemporanea Cartabianca, ha pubblicato cento sue poesie: è una edizione agile, ben curata, soprattutto ben rilegata che non teme le sfogliature e le piegature, che non occupa spazio sul comodino accanto al letto e agli occhiali da vicino, sta comodamente nella tasca dell'impermeabile che indossiamo quando saliamo sui treni.

Si parla d'Africa? A stare attenti sì, qua e là si colgono lampi di ricordi che trovano la loro più intima ragion d'essere solo se li collochiamo sotto altri cieli. Poi ognuno è libero di sbizzarrirsi a definire le sue capriole poetiche oniriche, noiose, gozzaniane, spavalde, ispirate, argute, indifferenti, amare, pitagoriche, meste oppure bellissime e sono quelle che, rubando la definizione a Baudelaire, vengono dalle ore felici. Una citazione per tutte:

Dov'è la quiete?
si domandano tutti.
Non lo sanno.
Lo saprebbero
se invece di cercarla
si sedessero sull'aria
col cuore in grembo.
(QUIETE, pag. 29)

Torna in mente Chesterton: "... dirò che si trova nella prosa l'arco spezzato e nella poesia il circolo perfetto." Ogni commento è inutile. Cesare ama ripetere che i libri di poesie non vanno letti bensì sfogliati e piluccati, presi a tocchetti. Io, invece, comodamente seduto in poltrona, ho commesso il peccato di leggerlo da cima a fondo e alla prossima rilettura invertirò la direzione: partirò dall'ultima per arrivare alla prima. La centunesima capriola che spero Cesare mi lasci passare.

Franco De Leonardis

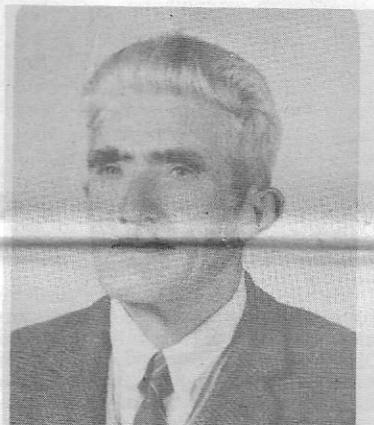
Chi fosse interessato ad acquistare il libro di Cesare Alfieri potrà farlo inviando L. 6.000 direttamente a lui, Via Leopardi 2/C - 47100 Forlì e riceverà "Chi non tocca i fili campà" a domicilio senza altre spese.

NOTIZIARIO LA SCOMPARSA DI MARIO SULBATI



Il 10 gennaio scorso è venuto a mancare all'età di 77 anni l'ex asmarino Mario Sulbati. Il genero Angelo Cirigottis ce lo comunica mettendo in evidenza la statura morale del suocero che ha trascorso un'intera esistenza dedicata alla famiglia che adorava e che tutta gli è stata vicina al momento del trapasso.

LA MORTE DI ANTONIO CORTESE



Le figlie Liliana, Lina e Lena mi pregano di pubblicare l'annuncio della

morte del loro amato papà e mi dicono: "Caro Mai Tacli ti leggiamo sempre con vivo interesse e così ti leggiamo il nostro caro papà, Antonio Cortese, che ha vissuto trentasei anni della sua laboriosa e onesta vita in Eritrea e che è mancato improvvisamente, con nostro grande dolore, il 17 dicembre scorso. Ci sembra rendergli doveroso omaggio farlo sapere, per il tuo tramite, a coloro che lo conobbero.

E' SCOMPARSO PIERO CAPITANIO

Il figlio Alberto Capitanio, residente in Svizzera, ci rende nota la triste notizia della sua scomparsa, avvenuta a Roma il 27 ottobre scorso all'età di 82 anni, Piero Capitanio, africano dal 36 al 58 e asmarino in particolare dal 41 al 54, fra l'altro vice-presidente per diversi anni del G.S. Asmara. La triste notizia per quanti lo ricordano e lo hanno conosciuto è stimato.

IN DIFFICOLTA' L'ESERCITO IN ETIOPIA

Roma, 24 febbraio - L'ufficio romano del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fple) ha reso noto ieri mattina con un comunicato che i guerriglieri che combattono contro il regime comunista hanno lanciato "un possente attacco contro l'esercito etiopico su tutto il fronte nord-est del Sahel lungo le coste del Mar Rosso".

"L'attacco — prosegue il comunicato — è iniziato il 22 febbraio ed è durato tutto il giorno. I combattenti del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea hanno ricacciato gli etiopici da tutte le loro posizioni fortificate costringendoli a ritirarsi verso la costa. Prima di darsi alla fuga gli etiopici hanno dato alle fiamme i loro depositi di Mahmet e di Marsa Teklai a 50 chilometri dal fronte".

"Queste — conclude il comunicato — le perdite etiopiche: 1.500 tra morti e feriti, decine di carri armati e autoblindo distrutti. Dopo questo vittorioso attacco i combattenti dell'Fple sono tornati indenni alle loro posizioni."

(da "Gazzetta Ticinese" — Lugano).

GRUPPO MISSIONI ASMARA

Notizie dall'Etiopia: la guerriglia si è riaccesa e la pioggia è stata scarsa nel bassopiano; preghiamo Dio che conceda PACE e PANE.

In un incontro con i responsabili del GRUPPO MISSIONI ASMARA a Montagnana, si è programmato di rilanciare l'attività per una maggiore efficienza, dato che le necessità aumentano. Si propongono tre sezioni:

— i SOCI attuali che per dieci anni hanno fatto un magnifico lavoro, saranno gli organizzatori-coordinatori delle attività;

— alcune SIGNORE-MAMME di Montagnana, nei tempi liberi, selezioneranno e prepareranno i materiali da spedire;

— RAGAZZI/E saranno interessati ed avviati al servizio missioni e introdotti gradualmente nelle diverse attività. Per tutti si prevedono incontri di formazione e maturazione cristiana.

I magazzini di Asmara si sono svuotati, dato che le richieste sono tante. Occorre aumentare le spedizioni dall'Italia e potenziare la raccolta di:

MEDICINE, vitamine, antibiotici ecc. VESTIARIO (anche scarpe) in buone condizioni, per tutte le età, ma specialmente per ragazzi/e dagli otto ai dodici anni; QUADERNI e altro materiale di cancelleria, ma non libri;

GIOCATTOLI e LEGO per asili ed orfani.

Come avevamo preannunciato a settembre, siamo riusciti a sistemare alcuni meticcini con le carte in regola per affrontare la vita: la spesa è stata di alcuni milioni di lire italiane.

Trovandomi qui in Italia chiedo il vostro aiuto per questi casi:

— quattro ragazze meticce di circa 15 anni da sistemare in Italia presso buone famiglie disposte a farle crescere fino a definitiva sistemazione;

— una ragazza quasi cieca da accogliere in una famiglia e farla operare;

— due giovani da accogliere in due famiglie e far operare alle gambe.

Questi sono alcuni fra i tanti casi che hanno chiesto il nostro aiuto: abbiamo promesso di fare qualcosa con il vostro aiuto.

La Quaresima dell'Anno Santo che ci chiama a "Convertirsi" è occasione opportuna per pulire e rinnovare le idee della mente, le pieghe del cuore, gli armadi colmi di roba inutile per voi e necessaria ad altri; tempi ed impegni di preghiera ed azione meglio distribuiti da cristiani.

Per chi è nel bisogno il "DOMANI" non ha senso, egli comprende una sola parola "ADESSO". A Voi la risposta. A tutti BUONA e MERITATA PASQUA!

padre AGOSTINO GALAVOTTI

Decamerineide



Decamerini ed ex con il G.S. Asmara: Vogrig, Papetti, Alfieri, Zanotti, Merlo, Tappo, Righi e Mietti.



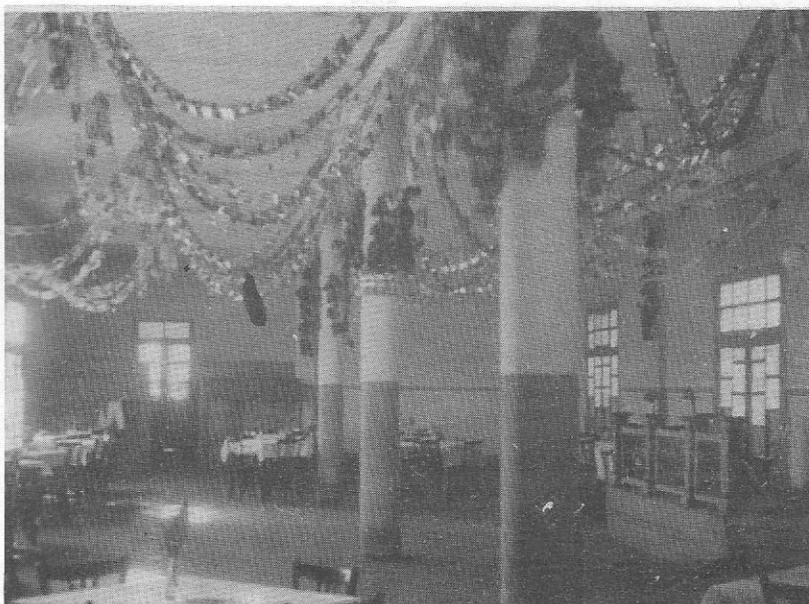
Una formazione cestistica femminile: da sinistra: Ida Croveri, Jone Fermi, l'arbitro di cui non ricordiamo il nome, Marisa Semintendi, Anna Briccoli e Evelis Corellas.



All'esterno del Bar Grande Italia un vistoso cartellone annunciante un veglionissimo. E' la Pasqua del 1949. Il cartellone è parzialmente coperto dallo scultore Terenzio Monti e da Anna Briccoli.



Tribuna affollata allo stadio: seduto in prima fila, ultimo a destra, è Demade Danieli.



Veduta della sala del Bar Grande Italia approntata ed infastonata per un veglione.



Decamerè 1939 - Il Ginnasio in gita ad Adi Caiè con Mons. Marinoni. Da sinistra: Padre Natale, Mereghetti, Sangregorio, ?, Michelangioli, Fumagalli, Pozzi, Carassone, Guana, Alberi, Donetti, Sangregorio, Lombardini, Zanotti. In basso: De Michelis, Borghini, Schiavini, Righi, Novelli, Braglia, Lombardini e Pozzi.

CRONACHE ASMARINE

Strano ma vero
CIRCUITO AUTOMOTOCICLISTICO AD ASMARA.



Domenica, 5 febbraio, i bolidi sono tornati a rombare sulle strade di Asmara. Sul classico tracciato dei precedenti circuiti asmarini si è svolto il ? (nessuno ha saputo dirmi il numero di serie) circuito auto-motociclistico.

Una grande folla entusiasta e bisogna riconoscere anche disciplinata, ha assistito a questa sagra motoristica, le ultime gare se non vado errato risalgono ad almeno dieci anni or sono.

Vincitore assoluto è risultato Rino Modici, su FIAT 125 Special.

Per quelli di una certa età, se socchiudevano gli occhi, sembrava loro di veder sfilare i diversi: Franciosi, Bigi, Barone ecc., ma della vecchia e folta schiera del passato, uno solo era presente, ma appiedato PIPPO DEL RE, che guardava sfilare i bolidi, pensando con nostalgia al tempo passato che lo vide tante volte protagonista e vincitore.

Anche questa volta tutto è andato bene, nessun incidente ha funestato questa bella giornata sportiva.

CLASSIFICHE E TEMPI

1° CORSA da 600 a 750 e 850 - Giri 15 pari a Km 50,505

1° Yosief Belai FIAT 600/D in 45. minuti alla media di 67.339

2° Tacle Messeret FIAT 600/D in 45.39.01

3° Ibrahim Sherif FIAT 600/D in 46.45.00

Giro più veloce il 10° Tacle Messeret - tempo 2'55", 3/10 media 68.481

CATEGORIA 850

1° Jebio Jehdego FIAT 850 in 41.33.6 alla media di 72.931

2° Gulizia Giovan. FIAT 850 in 41.40.4

3° Cardillo Salv. FIAT 850 in 42.29.4

2° CORSA MOTOCICLETTE - Giri 15 pari a Km 50,505

1° Raffetto Mauro Yamaha 350 cc. in 36.32.8 alla media di 82.10.46

2° Arregai Kindia Honda 350 cc.

3° Afrem Alazar Suzuki 185 cc.

4° Tinsae Aregai Suzuki 185 cc.

Giro più veloce il 6° Omar Bamushmusc - tempo 2,20" 4/10 media 86.088

3° CORSA da 950 a 1100 e da 1200 1400 cc. - Giri 20 pari a Km 67.340

1° Samy Cohen FIAT 950 in 53.28.8 alla media di 75.568

2° Cahasai H/Mariam FIAT 127 in 53.57.3

3° Temneo Yosief DATZU 1000 ritirati al 2° giro

Giro più veloce il 5 Samy Cohen - tempo 2'33.00 media Km 79.223

CATEGORIA DA 1200 A 1400

1° Armando Ricchiello FIAT 124 in 51.19.9 alla media di 78.837

2° Toti Claudio VW 1300 in 51.23.2

3° Johannes Berhane FIAT 124 in 51.36.1

Giro più veloce il 14° - Armando Ricchiello tempo 2'27" media 82.457

4° CORSA da 1600 a 2000 e da 1600 a 2000 Special - Giri 25 pari a Km 84.175

1° Armando Pazzi Honda in 1.00.22 8/10 alla media di 83.663

2° Gandini Lazzaro FIAT 125 in 1.02.20 2/10

3° Carlo Bartoli FIAT 125

Giro più veloce il 20° Lazzaro Gandini - Tempo 2'21"00 media Km 85.965

CATEGORIA DA 1600 A 2000

1° Rino Modici FIAT 125 Special in 59.11 3/5 alla media di Km 85.336

Giro più veloce il 21° Rino Modici tempo 2'06"00 media 89.126 - VINCITORE ASSOLUTO: RINO MODICI

ELEZIONE ALLA CASA DEGLI ITALIANI

In un atmosfera surriscaldata nei giorni: 11-12-13 febbraio, si sono svolte alla Casa degli Italiani, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1984-85.

Notevole l'afflusso dei votanti, se si considera il numero degli italiani ancora residenti. Gli scrutatori hanno contato circa 400 schede.

In base ai risultati delle votazioni il Presidente del Seggio Elettorale ha dichiarato eletti nell'ordine quali:

CONSIGLIERI: Aldo Tagliero, Concetta Casalbore, Vittorio Nastasi, Fiorello Silla, Amilcare Boccuccia, Ezio Tonini, Silvano Avveduto, Lazzaro Gandini, Roberto Barattolo, Giovanni Cilento (rinuncia), Milena Turco.

PROBIVIRI: Vittorio Ribecco, Vincenzo Ritacca, Paolo Postiglione;

PROBIVIRI SUPPLEMENTI: Silvio Fancinani, Roberto Lo Presti.

REVISORI DEI CONTI: Gabriele Greco, Mosè Bonomo.

REVISORI DEI CONTI SUPPLEMENTI: Luigi Dell'Oro, Giovanni Costa, Giorgio Bartoli (rinunciano), Emilio Ponzio.

Il 25 febbraio 1984 alle ore 16,30 si è proceduto per acclamazione all'elezione alle cariche sociali che ha dato i seguenti risultati:

PRESIDENTE: Dott. ROBERTO BARATTOLO

Vice-Pres. Dott. VITTORIO NASTASI
Segretario Tesoriere Fr. AMILCARE BOCCUCCIA

G. Vezzaro

IL CENTRO STUDI ETIOPICI

Il Centro Studi Etiopici di Asmara è stato costituito nel 1975 dal PP. Pavoniani nell'ambito del Vicariato Apostolico ed è animato dall'interesse verso la cultura etiopica ed africana, rispondendo, con la sua attività e biblioteca, ad alcune esigenze del Paese.

Lo scopo principale del Centro è quello di promuovere studi e ricerche sull'Etiopia e Corno d'Africa in particolare e l'Africa in generale nei suoi molteplici aspetti oltre che raccogliere e conservare la produzione editoriale corrente e passata.

L'esigenza di creare in Asmara un organismo in grado di testimoniare la tradizione culturale del passato e di documentare la cultura contemporanea riguardante principalmente l'Etiopia è stata l'idea principale della sua costituzione.

Oggi il Centro dispone di una biblioteca ricca di oltre 15.000 unità tra libri e riviste. Custodisce una collezione di manoscritti orientali, alcune raccolte di giornali locali ed una discreta

documentazione fotografica del Paese.

Il Centro cura la stampa di vari lavori in lingue locali privilegiando soprattutto l'aspetto religioso.

Dal 1980 inoltre il Centro pubblica la rivista annuale QUADERNI DI STUDI ETIOPICI. Scopo principale della rivista Quaderni è quello, come è reso noto nel suo primo numero, di scoprire e rendere note le infinite tracce della storia, dell'archeologia, dell'arte, delle lingue, del progresso, delle ricondite bellezze della natura, delle note scientifiche, etnologiche, religiose, consuetudinarie, legislative, folkloristiche, letterarie ed umane, così da svelare il vero volto di questo grande e storico Paese africano.

L'impegno che il Centro si è assunto nel campo della cultura locale non è facile e abbisogna di collaborazione. E perciò gradita la segnalazione e l'invio di materiale relativo ai campi dell'etiopistica ed africanistica, sia esso consistente in libri o riviste per la biblioteca o articoli da pubblicare nella rivista Quaderni tenendo naturalmente presente la sua natura di ricerca e il preventivo permesso della censura per la pubblicazione.

Per ogni corrispondenza, invio o richiesta inoltrare a:

Centro Studi Etiopici
P.O. Box 868
ASMARA, Etiopia.

TURISMO IN ETIOPIA

L'asmarina Maria Luisa Di Gregorio è una brillante organizzatrice di gruppi di persone per viaggi turistici in Etiopia e precisamente per Addis Abeba per Tour, caccia e pesca. Mi informa di averne già organizzati 4 e di essere in procinto di realizzarne un quinto in Aprile. Chi fosse interessato può rivolgersi a: Cielmare - Roma, telefonando ai numeri: 06/4750547 e 4743538.

RIMINI (segue da pag. 1)

Dopo il pranzo potranno avere inizio le partenze previo passaggio alla Cassa per la liquidazione dei saldi dovuti.

Questo 10° Raduno Nazionale si svolgerà all'insegna del mare, del sole e della cucina Romagnola; coloro i quali avranno ancora delle velleità sportive potranno giocare a tennis e fare due tuffi nella piscina in quanto l'Albergo pilota è dotato di impianti sportivi e comunque c'è sempre il mare a due passi, per una passeggiata salutare e per un pò di sole sulla spiaggia.

ARRIVEDERCI A RIMINI

Giancarlo Andreasi

Se non si vuole tagliare il giornale fare una fotocopia.

"CLUB LA CROCE DEL SUD TUTTI DI ASMARA"
10° RADUNO NAZIONALE 12-13 MAGGIO 1984

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

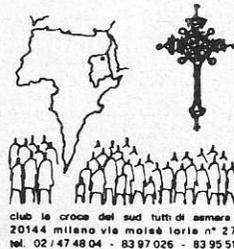
INDIRIZZARE A:

HOTEL PUNTA NORD

Via Tolemaide 4 - 47040 Torre Pedrera - Rimini

Nome e cognome persone N.
camera richiesta (*matrim., doppia, singola*)
data di arrivo ora prevista
data di partenza

indicare sì nella casella	GIOVEDÌ'	VENERDÌ'	SABATO	DOMENICA
CENA				
PERNOTTAMENTO				
PRIMA COLAZIONE				
PRANZO				



club la croce del sud tutti di asmara
20144 milano via moisé loria n° 27
tel. 02/474804 - 8397026 - 839551

Questa scheda va compilata e inviata solo da quelli che pernoveranno all'Hotel Punta Nord e gli altri convenzionati. I romagnoli o comunque gli asmarini che non pernoveranno potranno prenotare solo con 6 giorni di anticipo i buoni pasti per il Galà del sabato 12 e/o per il pranzo di domenica 13 maggio 1984.

TERMINE ULTIMO PER LA PRENOTAZIONE 5 MAGGIO
Caparra L. 40.000/persona

Per informazioni e prenotazioni telefoniche: Hotel Punta Nord - 0541/720.227